
Richiesta chiarimenti su comunicato stampa

1 messaggio

la fionda <lafionda.info@gmail.com>

24 agosto 2021 15:01

A: aipg.italia@tiscali.it

Buon giorno.

Siamo un gruppo di autori, animatori di un sito di opinione (<https://www.lafionda.com>) che si interessa di relazioni di genere. Abbiamo riscontrato qualche settimana fa il vostro comunicato stampa relativo al "Rapporto sulla violenza di genere e domestica nella realtà giudiziaria", presentato al Senato dalla "Commissione Femminicidio". Abbiamo ritenuto oggi di pubblicare un articolo con alcune osservazioni critiche su tale vostra presa di posizione, che non troviamo giustificabile né giustificata in molti punti. Onde chiarire meglio, a noi e ai nostri lettori, la ragione dell'approccio della vostra importante Associazione, ci siamo permessi di elaborare alcune domande, che elenchiamo qui di seguito. Saremo felici di pubblicare le vostre risposte, qualora voleste rendercele disponibili.

- 1) Cosa intende l'Associazione quando usa il termine "violenza di genere" e su quale base acquisisce la corrispettiva definizione?
- 2) Quando l'Associazione auspica che i quesiti ai CTU "siano formulati tenendo conto delle situazioni di violenza intrafamiliare o di genere", a cosa fa riferimento di preciso? A sentenze penali dove la violenza venga a tutti gli effetti accertata tramite una condanna o ad asserzioni di tipo autocertificatorio da parte della presunta vittima?
- 3) Perché l'Associazione auspica che venga meno utilizzato il paradigma di riferimento della conflittualità circolare nelle separazioni, per lasciare spazio al paradigma della violenza di genere, se è vero, come mostrano le statistiche, che la prima sia infinitamente più frequente della seconda?
- 4) Confermando l'a-scientificità della PAS, l'Associazione sembra voler sbarrare la strada a qualunque altra definizione di condotte messe concretamente in atto da un genitore per allontanare (fisicamente e affettivamente) il figlio dall'ex coniuge, una casistica molto frequente nei dissidi separativi. La domanda è: come un professionista dovrebbe dunque chiamare, definire o circoscrivere fatti concreti del genere, una volta che li riscontri, secondo l'Associazione? Dovrebbe forse ignorarli?
- 5) L'Associazione si schiera per un ascolto "immediato e diretto" del minore nei casi di separazioni conflittuali, con una maggiore importanza data alla volontà espressa dal minore stesso. L'Associazione riconosce nel minore uno dei soggetti più suggestionabili e manovrabili, anche alla luce di fenomeni terribili come i soldati-bambino, i baby-prostituti, o vicende di cronaca come quella dell'inchiesta "Veleno" o quella più recente sugli affidi della Val D'Enza, tutti imperniati su dichiarazioni di minori suggestionati da adulti? Se no, sulla base di quali evidenze scientifiche?
- 6) L'Associazione si riconosce nella Carta di Noto quale strumento di riferimento per l'approccio all'ascolto del minore in fase giudiziaria?
- 7) L'Associazione è conscia di aver associato, a nostro avviso ingannevolmente, nel suo comunicato stampa, disposizioni internazionali che si limitano a riconoscere il "superiore interesse del fanciullo" come se affermassero la necessità dell'ascolto del minore in fase di procedimento giudiziario?
- 8) L'Associazione è conscia di aver citato come riferimento una professionista, la giudice Dr.ssa Monica Velletti, che relativamente alla disciplina dell'affidamento dei minori in fase separativa parla esplicitamente di "diritto di visita", ovvero di un istituto non previsto da alcuna legge dello Stato Italiano?

Ringraziando in anticipo per le risposte, porgiamo i più cordiali saluti.

Il gruppo di autori de "La Fionda"